

## Premio Lorenzo Montano - XXII Edizione - “Opera Edita - Provincia di Verona”



Dott. Matteo Bragantini

Grazie alla sensibilità dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Verona, presieduto dal Dott. Matteo Bragantini, è stato aumentato il montepremi per la sezione “Opera edita - Provincia di Verona”, montepremi che già a iniziare da questa edizione passerà da 2.000 euro e 2.500 euro.

Il Premio sarà così ripartito: 500 euro a ciascuno dei tre vincitori, oltre a un'ulteriore somma di 1000 euro al “supervincitore”.

Ricordiamo che la selezione dei tre vincitori avviene a cura della Giuria del Premio, composta dai poeti della redazione della rivista “Anterem”, mentre l'indicazione del “supervincitore” avverrà a opera di una Giuria dei Lettori, formata da storici della letteratura e dell'arte, filosofi, critici e docenti oltre che dagli abbonati alla rivista “Anterem” e dagli allievi di quattro Licei di Verona e provincia.

Segnaliamo inoltre che, sempre grazie al Dott. Bragantini, particolari riconoscimenti saranno attribuiti agli studenti che, partecipando alla Giuria dei Lettori, svolgeranno i migliori saggi critici sui libri premiati.

## Premio Lorenzo Montano - Opera edita: anche gli

## abbonati ad Anterem scelgono il supervincitore



Da questa 22<sup>a</sup> edizione del Premio, anche gli abbonati ad “Anterem” partecipano alla scelta del “supervincitore” per la sezione Opera edita - Provincia di Verona.

Le loro schede-voto, che dovranno pervenire in busta chiusa entro il 16 ottobre prossimo, si aggiungeranno a quelle della Giuria dei Lettori (che voterà “in diretta” venerdì 17 ottobre) e a quelle votate dagli studenti di quattro Licei di Verona e provincia. Lo spoglio avverrà pubblicamente sabato 18 ottobre 2008.

Per i tanti lettori di poesia che seguono questo sito, riportiamo le copertine e l’incipit dei tre libri vincitori di questa edizione, consigliandone l’acquisto:

**Silvia Bre, “Sempre perdendosi”, Nottetempo 2006;**

SEBASTIANO

Poiché il cielo è così alto io sono un servo:  
è giusto non dormire.

La gola è stretta, da intonare all'urlo,  
dentro ho la vocazione maledetta.  
Ma mi confondo  
con tutto questo sonno.  
Amo senza capire.  
È non capire, che amo fino in fondo.

Mi spoglia  
mi porta in giro sanguinante.  
Lo spazio che mi cerca e che mi strozza  
è un movimento andato

7

dove mi trovo infermo  
nella malinconia d'essere altro.  
Io vengo deportato  
vengo allo sguardo.

Meno non posso.  
Essere qui col corpo, col dolore,  
tutto ferito, pronto al mio assalto,  
a un altro finire ancora dietro l'altro.

*Freccia*

Che debole io nel mezzo  
a vibrare tra la freccia e il sangue,  
disarmato, sfranto, non fosse  
per il fiato che mi passa,  
per il disegno che lascia da ascoltare,  
che trascina, non fosse per il pianto uguale  
che ci tiene e vi riguarda  
e chiede, e fa che io rimanga.

Ma non capisco. Ho sonno.

8

Non capisco.

Quello che accade non ha le sue parole.  
Non mi serve una tragedia,  
basta il coro,  
il costante lamento del destino.  
Basto io stesso che imploro.

Preso da un grido  
senza un argomento da toccare  
è per voi che comincio?

*Luce*

Pura è la notte.  
Più puro vedere la rovina  
senza pudore. Io  
il servo  
mi strappo il male di dosso  
e lo inchiodo qui,  
sulla bocca di tutti,  
mi metto in mostra  
come una vergogna

9

### Camillo Pennati, "Modulato silenzio", Joker 2006;

*Ipomee in fiore*

Sarmenti attorcigliati a verticalità che ne sostengono  
quell'affogliato progredire celano bocci nel fondale  
da cui sfumando affiezano in variazioni di colori  
appalesandosi alla luce a scaturire che li attrae  
in quel loro effuso e ammalato turgore  
senza che accada riflessività di sguardo  
se non per altra impercettibile visione  
che sfiora pori e soglie di reciproca tensione  
e quella comprensiva trasparenza in una luminosa  
e illuminante percezione di ciò che è immerso  
entro l'onduoso e pervasivo e rivibrante irraggiamento  
che appare e riscompare nella rotante esposizione  
gravitazionale e in tutto lo stupore di affluire  
all'esaudente espansività di quello svolgersi:  
l'aria nella solare iridescenza che l'affiora  
o sprofondante nell'opalescenza del grigiore  
e tutto ciò che è linfa a trasalire da ogni suolo  
in quel trasporto e sintesi molecolare senza  
necessità d'appalesarsi a una reciproca visione  
di pupilla essendo d'altra orbita la loro visuale  
e nel vibrare dei fotoni la percezione  
di compenetrare per osmosi il dove il quando  
il come davvero ciecamente abbandonarsi  
al dilagare luminoso che ogni fibra avverte.

9

*Edera*

Sgretola l'edera l'inerzia intonacata  
dell'argilla quindi la sottostante argilla  
inconsapevolmente presa da un suo aggrapparvisi  
lungo una superficie adatta al sarmentoso  
prolungarsi del suo fusto e all'avventizio  
radicarsi dei suoi rami sino alla sommità  
nel tempo e nello spazio d'una sua durata  
nell'avvinghiarsi e per attorcimento  
soffocantemente d'ogni possibile corteccia  
nel perseguire ciò che radicandosi  
non altrimenti l'ha sospinta verso  
quell'apicale esaudimento d'un suo percorersi  
nel sostanziale e trapassante desiderio  
della linfa che dall'accostimento  
l'ha configurata:  
noi consapevolmente abbiamo nel frattempo avremo  
ripetutamente annientato l'altro da noi  
pure non ignorandone la dolorante e cellulare  
consistenza per superiore convinzione cerebrale  
quanto intollerabilmente sconfinata  
nella sapienza in noi commisurata  
alla divinità mostruosamente rispecchiata  
e innaturale che ha solo conoscenza  
di quella sua abbagliante visione  
così abbagliata in quella proiezione che l'eguaglia.

10

*Tra il gravitare che sin qui si estende*

È quel sentire in loro  
dalla salubrità delineante ogni ramificarsi  
della scorza e addentro nella fibra inanellante  
l'espansività degli anni a scorrere per sintesi  
nell'inocclusa linfa che ulteriormente dureranno  
oltre quest'invernale imminenza di cui sensibilmente  
altro non sanno se non l'abbreviato durare  
di quella stessa luce che le stordiva altrimenti  
quasi a risoffocarle quand'era trasparenza torrida  
senza che scorrimenti d'aria la traversassero  
e insieme nel vibrare a percepire un refrigerio  
facendosi ventaglio delle brezze e nell'assorbimento  
stilla dopo stilla di nutturne rugiade.

È quel sentire in loro di un buio  
ad avvolgerle più lungamente e se di stelle  
a pungerne d'ammortimento il loro scintillare  
sull'adagiarsi in sfere d'una argentea brina  
e se di nubi diaccio quel trafiggente sciogliersi  
addietro che intridendosi alle lamine  
giunto alla linfa resuscitava così intrinseco  
quel radicato desiderio in quella susseguente  
luminosità d'avvolgimento a espandersi.

È quel sentire in loro di coesistere  
nel contingente rischio tra intenso esaudimento  
e un sopportare prossimo allo stremo  
di quella stessa essenza sino all'estremo  
reclinarsi oltrepassando nell'appassimento.

È quel sentire in loro che tutto  
è insito e unicamente situato nel comprensivo  
silenzio a percepirsi percepito come di sé

11

### Luigi Trucillo, "Lezione di tenebra", Cronopio 2007.

## I cervi

I cervi meditano  
con un sussulto,  
spostando obliqui  
il muso  
a fissare le ombre.  
Arrivano a radunarsi  
accanto al fuoco  
da lontano,  
agitando le corna  
come l'istinto  
di un oracolo,  
sempre pronti a scattare  
davanti ai fischi  
dei treni,  
quando a colpi di zoccolo  
dissodano il silenzio  
che insegue i sognatori.  
Fin dietro le siepi  
vagano i cervi,  
attendendo che il verde  
finalmente sia potabile  
e la goccia spalanchi  
il torrente agli indifesi.  
In mezzo ai giunchi

11

non svelano le proprie piste  
al cacciatore,  
ma offrono uno smarrimento  
al volto,  
come se l'avvicinassero  
all'estremo del pericolo  
che l'aspettava.  
Più volte  
abbiamo visto  
i cervi  
sbucare  
da un binario  
che gli striava il petto  
con un riflesso  
metallico,  
ma non abbiamo capito  
che nei tunnel  
il sangue  
assomiglia  
alla ruggine.

12

The tube  
(7 luglio 2005)

Di te nessuno  
sapeva niente,  
ma prima dell'ultima  
fermata scoprirai  
che la morte per fuoco,  
per terra  
o per acqua  
è una voce randagia  
che cercava  
il tuo nome.

15

- [XXII Edizione Premio Lorenzo Montano](#)
- [Ranieri Teti](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/montano\\_xxii\\_edizione\\_opera\\_edita\\_provincia\\_di\\_verona](https://www.anteremedizioni.it/montano_xxii_edizione_opera_edita_provincia_di_verona)